LA SENTENZA

Medici di base: «Sbagliato toglierci pazienti»

Hofmann: «La burocratizzazione informatica ci soffoca, non il resto»

BOLZANO. Continua a far discutere la decisione della Corte d'appello che ha accolto, in parte, il ricorso del sindacato dei medici Fimmg di Luigi Rubino e stabilito il tetto massimo di circa 1.300 pazienti per ogni medico di base anche per l'Alto Adige.

Susanna Hofmann del sindacato Sup/Snami spiega che la Fimmg canta vittoria ma lo stesso può fare, in parte, anche il Sup e che la questione reale non sta tanto nel numero di pazienti che ha ogni singolo medico ma nella crescita esponenziale della burocratizzazione che sfinisce i medici e toglie tempo ai pazienti. «Da una parte canto anch'io una una grande vittoria per il nostro sindacato visto che la Corte d'appello ha di fatto confermato in pieno

Susanna Hofmann

la validità del contratto provinciale, dall'altra ammetto però una certa delusione perchè sono stati annullati dalla sentenza gli articoli 14 e 20 del nostro contratto provinciale. Articoli che sono per la riduzione dell'ottimale a 1.000 pazienti e del massimale a 1.500 pazienti. Questione che ci costringe ad ascoltare le affermazione scontate di Rubino per il quale un minor numero di pazienti si tradurrà per noi medici in migliori condizioni di lavoro ed in un vero servizio di qualità ai pazienti...».

Il sindacato boccia «certi progetti megagalattici voluti dalla politica propagandati come mele e speck»

Il Sup/Snami - continua la dottoressa Hofmann - sostiene invece che i pazienti dei cosiddetti medici "massimalisti" (quelli che hanno 2.000 pazienti) in Alto Adige sono stati curati fino ad ora con lo stesso impegno degli altri.

«Questione confermata semplicemente dal fatto che i pazienti che possono scegliere se cambiare medico o no alla fine sono rimasti dov'erano. Mi sorgono dubbi e preoccupazioni, ben motivate, che si voglia ridurre il massimale a 1.500 pazienti non per avere più tempo e curare meglio specialmente i pazienti cronici - come continuano a spiegarci - ma semplicemente per riuscire a trovare tempo per una medicina che sta soffocando per colpa di una burocrazia telematica che si fa sempre più pressante e che è dettata da leggi nazionali. E parlo solo per fare alcuni esempi della tessera sanitaria, della ricetta online, del flusso informativo e delle "aggregazioni funzionali" (medici di medicina generali in rete in massa), questioni che passano con il consenso della Fimmg!».

Quindi un attacco del sindacato anche al segretario nazionale della Fimmg. «Il dottor Milillo, parla di "rivoluzione sostenibile", mi chiedo per chi? Per noi medici di medicina generale ma non sicuramente per il paziente, che non trarrà nessun vantaggio da questa "rivoluzione" e che pian piano vedrà sparire la figura del medico di famiglia, che finora è stato il suo punto d'appoggio più importante ed apprezzato. Noi dello Sup/Snami consapevoli, che la medicina generale debba evolversi, siamo dell'idea che tutti i cambiamenti debbano sempre e solo avere il paziente come punto centrale e che le risorse in cui investire, anche in tempi di previsto risparmio, siano a favore prima di tutti i cittadini dell'Alto Adige e non a favore di progetti megagalattici, propagandati come le mele e lo speck, perchà la medicina e la salute sono tutt'altra cosa!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA